

Alzato il velo su un ricco e aberrante traffico internazionale

«In Cina espuntano gli organi ai detenuti»

Tribunale londinese denuncia la strage dei carcerati per motivi di coscienza. I medici: «Un genocidio»

MARCO RESPINTI

■ C'è un tribunale, a Londra, e si occupa di una questione raccapricciante: l'espunto forzato di organi dai cittadini detenuti in Cina per motivi di coscienza. Tutti lo sanno, ma nessuno lo dice. E mentre a proposito di Cina il mondo parla sempre e solo d'altro, la situazione si è fatta così grave che, dopo avere ascoltato trenta testimoni per tre giorni, dall'8 al 10 dicembre, il presidente della Corte, Sir Geoffrey Nice, già sostituto procuratore nel processo celebrato a L'Aia contro l'ex presidente serbo Slobodan Milosevic (1941-2006), ha deciso, del tutto irruvidamente, di rendere pubbliche le conclusioni provvisorie prima della sentenza definitiva, attesa per la primavera: «I membri del Tribunale sono certi - all'unanimità, e oltre ogni ragionevole dubbio - che in Cina siano stati praticati espunti forzati di organi da prigionieri per motivi di coscienza per un periodo considerevole di tempo, coinvolgendo un numero molto consistente di vittime». Il giudizio finale promette dettagli e cifre.

Il "China Tribunal" (in realtà Independent Tribunal Into Forced Organ Harvesting from Prisoners Of Conscience in China) è un'assise popolare indipendente ispirata dall'International Coalition to End Transplant Abuse in China (ICE-TAC), il massimo organismo mondiale a occuparsi del tema. La sua costituzione è stata annunciata il 16 ottobre durante il Terzo incontro sulla raccolta di organi in Cina, svoltosi nel parlamento britannico per iniziativa di Jim Shannon, deputato nordirlandese del Partito Unionista Democratico, presidente del Gruppo interparlamentare per la libertà religiosa.

VERITÀ FONDATE

Altre udienze seguiranno alle prime di dicembre, e se anche solo la metà di quel che sta venendo fuori fosse vero (ma non c'è alcun motivo per dubitare che non sia invece vero proprio tutto), ce ne sarebbe da vendere. La battuta è cinica, ma appropriata. Perché le mi-



DEPREDATI Una manifestazione dei Falun Dafa a Vienna contro l'espunto forzato di organi da parte delle autorità comuniste cinesi (Gettyimages)

In vendita

FENOMENO GLOBALE

■ Il commercio di organi umani utilizzati per trapianti è un fenomeno particolarmente diffuso nei Paesi in via di sviluppo, in Asia, in Africa e soprattutto in Sud America. Ne esistono due tipi diversi: una persona permette il prelievo di propri organi dietro il pagamento di denaro, o una persona è uccisa durante l'intervento per prelevarne organi e tessuti.

IL PRECEDENTE CINESE

■ Il prelievo forzato di organi dai praticanti del Falun Gong, una disciplina spirituale basata sulla meditazione, in Cina è iniziato nel 2006. Diversi ricercatori ritengono che decine di migliaia di praticanti siano stati uccisi per rifornire il mercato di organi e cadaveri umani, e che questo genere di abusi sia tuttora in corso.

gliaia e migliaia di organi espuntati dalle migliaia e migliaia di detenuti finiti tra le grinfie di medici senza scrupoli alimentano un ricchissimo traffico internazionale di cui appunto la Cina è al centro. Anche perché per finire in cella basta un nonnulla.

SENZA COLPA

Basta non essere neo-post-comunisti, basta non pensare che il presidente Xi Jinping sia "dio in Terra", basta essere tibetani o kazakhi, basta credere in una religione qualsiasi, da quelle più teologicamente raffinate a quel che resta dei culti politeistici antichi. Per disporre di materia prima fresca, talvolta gli organi vengono persino espuntati da prigionieri che sono ancora vivi, almeno per qualche attimo ancora.

A farne le spese sono anzitutto i fedeli del Falun Gong, un nuovo movimento religioso che il governo comunista cinese ha bandito nel 1996 come "setta pericolosa", ma che pri-

ma incoraggiava affermando che le sue tecniche contribuivano al benessere fisico e morale della popolazione. Non ne derivava invece l'aspetto religioso, ma lo ha sopportato finché il movimento non è cresciuto enormemente di numero. Da quel momento è quindi scattata la repressione brutale.

Le ricerche più accurate sono quelle svolte dall'avvocato canadese per i diritti umani David Matas, dall'ex parlamentare pure canadese David Kilgour e dal giornalista investigativo statunitense Ethan Gutmann (i fondatori dell'ICE-TAC): loro stimano in 65mila il numero degli aderenti al Falun Gong finiti a pezzi, tanto che oggi in Cina il movimento è al lumicino.

Il suo posto nella "fabbrica degli espunti" è però stato preso dagli uiguri dello Xinjiang, colpevoli anche loro di essere religiosi (in questo caso musulmani) e di amare la propria identità culturale. I lager eufemisticamente ma ufficialmente chiamati campi per la "tra-

sformazione attraverso l'educazione" ne straripano.

DATABASE

Chi ancora non vi è stato in mente dal giugno 2016 gode di controlli sanitari gratuiti garantiti dal governo, che così raccoglie dati biometrici e campioni di Dna utili al database nazionale per il commercio degli organi. Nel dicembre 2017 Human Rights Watch annunciava che il numero di campioni raccolti aveva superato i 17 milioni. Del tribunale di Londra e di questi orrori parla adesso la giornalista Ruth Ingram, collaboratrice di *The Guardian*, sul quotidiano online *Bitter Winter*, che in otto lingue si occupa tematicamente di libertà religiosa e diritti umani in Cina. Sulla stessa testata, Torsten Trey, medico e direttore esecutivo del gruppo di difesa dell'etica medica, Doctors Against Forced Organ Harvesting, lo chiama senza mezzi termini genocidio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corea del Nord

Kim Jong-Un vola a Pechino per il compleanno

■ Il dittatore nordcoreano, Kim Jong-Un, ha trascorso il suo compleanno a Pechino: sebbene il governo nordcoreano non lo abbia mai confermato, l'intelligence di Seul è convinta infatti che sia nato l'8 gennaio del 1984. Considerata l'importanza che il regime attribuisce agli anniversari dei suoi leader, il dettaglio sottolinea il peso che Pyongyang attribuisce alla relazione con Pechino, suo unico alleato. Kim è arrivato con un treno speciale accompagnato dalla moglie, Ri Sol-ju, ricomparsa in pubblico dopo diversi mesi di assenza, e da una delegazione di "pezzi da novanta": i ministri degli Esteri e della Difesa, Ri Yong-ho e No Kwang-chol, e il suo braccio destro, Kim Yong-chol, che ha organizzato il primo vertice tra Kim e Trump il 12 giugno scorso a Singapore. La comitiva è stata mostrata mentre saliva sul treno a Pyongyang dall'emittente statale Kctv e, nel gruppo, c'è anche la sorella e consigliera del dittatore, Kim Yo-jong. È il suo quarto incontro in meno di un anno con il presidente cinese Xi Jinping e avviene mentre sembra concretizzarsi la possibilità di un secondo summit con Trump, forse in Vietnam, ad Hanoi. Kim ha infatti incontrato Xi in Cina tre volte l'anno scorso e successivamente ha avuto avuto i vertici con Trump e il presidente della Corea del Sud, Moon Jae-in. Stavolta, una novità nel protocollo diplomatico cinese, di solito molto rigido: la visita, che durerà fino a giovedì, è stata infatti annunciata prima che il treno blindato nordcoreano entrasse nella stazione a Pechino: nel passato invece tutte le visite del "lider maximo", noto per le sue paranoiche fobie, erano state annunciate dalla Cina solo dopo il suo rientro. Il viaggio a Pechino, l'unico grande alleato di Pyongyang, dà la possibilità a Kim e Xi di coordinare la strategia prima del previsto secondo vertice con Trump, come fece prima del summit del giugno 2018. E qualunque strategia i due decidano, è probabile che includa una spinta concertata di Pechino, Pyongyang e Mosca per convincere Trump - e la comunità internazionale - a cedere sull'allentamento delle sanzioni, per premiare la disponibilità di Kim sulla denuclearizzazione e la pace nella penisola coreana.

Allo scalo di Londra Heathrow

Allarme drone: bloccato l'aeroporto

■ Decolli sospesi per un'ora a Heathrow, il principale aeroporto di Londra, dopo l'avvistamento di un drone non identificato in prossimità dello spazio aereo dello scalo. La misura è stata presa precauzionalmente per evitare ogni minaccia alla sicurezza operativa dei voli. «Abbiamo preso questa decisione dopo aver avvistato un drone sorvolare l'aeroporto e stiamo lavorando con la polizia metropolitana per prevenire ogni minaccia alla sicurezza dei passeggeri», ha affermato un portavoce di Heathrow al

quotidiano britannico *The Guardian*, «Abbiamo sospeso i voli in via precauzionale mentre si svolgono le dovute indagini. Ci scusiamo con i passeggeri per il disagio». Il 20 dicembre scorso, i droni avevano causato disagi anche a un altro aeroporto della capitale britannica, Gatwick, che era rimasto chiuso per due giorni: in pieno periodo natalizio, lo stop totale aveva causato migliaia di ritardi o cancellazioni di voli. Più di 120mila persone erano rimaste bloccate. Le indagini non sono ancora riuscite a chiarire la dinamica.

Dopo 15 anni di prigione, Cyntoia Brown è libera

Uccise il suo violentatore. Graziata

■ Cyntoia Brown era stata condannata all'ergastolo per avere ucciso a 16 anni il suo aguzzino. Adesso, quindici anni dopo, il governatore del Tennessee Bill Haslam le ha concesso la grazia. Diverse star, dalla cantante Rihanna, al campione di basket LeBron James fino alla modella Cara Delevingne, avevano lanciato sui social l'hashtag #FreeCyntoiaBrown. Cyntoia Brown era rimasta vittima di un traffico sessuale e a 16 anni era riuscita a liberarsi dell'uomo che la violentava e la costringeva a prostituirsi. Giudicata colpevole

di omicidio al pari di una maggiorenne, era stata condannata all'ergastolo: ha scontato 15 anni di prigione. Con la decisione del governatore, ha ottenuto la commutazione della pena con la condizionale: oggi 30enne, potrà uscire dal carcere il 7 agosto. «Cyntoia ha commesso un crimine all'età di 16 anni», ha detto Haslam, «Ma per una minorenne, l'ergastolo è una pena troppo dura». Brown dovrà partecipare a regolari sessioni di consulenza e svolgere almeno 50 ore di servizio per la comunità. Inoltre dovrà trovare un lavoro.